ANNO VIII. N 54 — UDINE, SABATO-DOMENICA 7-8 MARZO 1885. — ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LE LACRIME DI UNA MADRE

Quelle di cui parliamo non sono lacrime di gioia e di tenerezza materna — (strano destino è codesto dell'uomo, che in lui la consolazione e il dolore debbano confondersi nel *pianto!*) — ma sono lacrime amarissime, colle quali nessuna donna vorrebbe pagare le dolcezze della maternità.

Madri, parliamo a voi e per voi.

A Bologna si dibatte un processo clamoroso; è quello d'un assassino che, coi suoi istigatori, affigliati tutti alle sètte anarchiche, è chiamato a rispondere innanzi alla giustizia umana per aver tentato di uccidere un delegato di Pubblica Sicurezza.

Anche in codesta aula dei dibattimenti v'è una tribuna riserbata al pubblico dove si accalca la folla dei curiosi avidi di spettacoli, di scandali e di emozioni morbose; dove si agita una turba oziosa e indifferente, che innanzi a quella esposizione di miserie, di delitti e di abbiezioni, va a perdere il senso morale e va ad ammaestrarsi nel cinismo, — come il chirurgo si va facendo ferma la mano, sicuro l'occhio e forte il cuore nelle vivisezioni de' teatri anatomici e nelle diagnosi degli infermi nelle cliniche chirurgiche.

Ma l'altro dì, narrano i resoconti del processo in discorso, su quella *tribuna* e accanto a quella folla di scioperati si notava una donna — *povera donna!* — madre d'uno degl'imputati, che seguiva con trepidazione e con ansia materna le peripezie di un processo nel quale il figlio suo è seriamente compromesso.

Chi sa contare le lacrime di quella donna, *chi sa valutarne l'amarezza?* chi può immaginarsi le torture di quel cuore di madre, mentre il nome e l'onore del figlio suo vengono schiacciati sotto il peso dell'ignominia; mentre i giudici, i giurati, i testimoni, l'accusatore vanno a gara nel mettere a nudo tutta quell'infamia, che colpisce pur lei, e la sua famiglia, e il nome ch'ella un giorno aveva assunto con tanta festa? l'onore d'una famiglia che forse fino ad ieri era senza macchia, e che oggi è trascinato nel fango sul banco degli accusati.

Povera donna! chi saprebbe dire quali fitte al cuore avrà essa provato, mentre accanto a lei gli spettatori si abbandonavano a commenti crudeli e notomizzavano scherzando *i lineamenti, gli atti, le parole* del figlio suo, colla stessa indifferenza con la quale avrebbero assistito ad una *commedia in teatro?*

Scrivono che quella madre sventurata ispirava un senso di commiserazione profonda; e come avrebbe potuto essere altrimenti in quell'agonia che le lacerava il cuore, *mentre si trovava là sola*, incapace di difendere il figlio suo, costretta a vederlo condannato per l'evidenza delle prove che stanno contro di lui?

Oh come in quel momento le saranno apparsi al pensiero i primi anni del suo bambino, le cure che gli prodigava intorno, le soavi dolcezze provate nel vederselo crescere a lato, le speranze ridenti che in quei giorni le dipingevano un avvenire beato, quando quel figlio sarebbe un uomo, un uomo onesto, e conforterebbe gli anni cadenti della vecchia madre! — Tutto ciò ora è scomparso, e l'epilogo dell'idilio è un banco alla Corte d'Assise.

Madri, che qui leggete, credete voi impossibile che in fondo al cuore di quella sventurata *siasi fatta sentire anche* la puntura di un rimorso a rendere più amare le ambascie di *quei momenti angosciosi?* Avrà quella madre fatto tutto quanto dipendeva da lei per educare cristianamente il figlio suo, per tenerlo lontano dai cattivi compagni, per distoglierlo dall'inscriversi in quelle sètte malvagie che l'hanno tratto a rovina?

Avrà essa operato e pregato e pianto quanto può operare e pregare e piangere una madre che voglia opporsi al pervertimento d'un suo figlio; o non avrà piuttosto come tante madri, trascurato fin da principio di sorvegliarne la condotta, di guidarne a bene i primi passi, di educarne il cuore alla sofferenza, alla pietà, al rispetto? Madre infelice, *forse* essa pensa al passato, guarda il presente, prevede *l'avvenire, ma non trova conforto*, non trova pace alcuna, perchè il passato è un rimorso, il presente è l'*ignominia*, l'avvenire è la galera!

E voi madri, che or considerato quel dolore ineffabile, non avete alcun rimprovero da farvi? Siete voi tanto tranquille nella vostra coscienza, da non sentirvi in parte meritevoli di sedere accanto alla madre bolognese? Dio nol permetta; pensate però che *quando* una madre voglia, può quasi sempre condurre a bene i propri figliuoli, e che, fatte poche eccezioni, ogni figlio perduto può farsi accusatore della propria madre rinfacciandole le poche cure o l'amor malinteso col quale essa l'ha allevato ed educato.

E il nome della madre di Bologna?

Non lo sappiamo; ma quand'anche lo conoscessimo non vorremmo dirlo. Quella donna non deve essere *considerata* in sè stessa, nella sua individualità; essa è il tipo delle madri che non hanno saputo instillare buoni principii nell'animo delle loro creature; poichè ognuna di queste madri deve dare di sè *tristissimo* e desolante spettacolo, o innanzi ai tribunali della giustizia umana o innanzi al tribunale, ben più terribile della giustizia di Dio.

Giordano Bruno all'Università di Pavia

Una lettera da Pavia, all'*Eco di Bergamo* in data 3 Marzo, dopo riferito il testo dell'invito rivolto dall'Albo universitario, coll'approvazione del Rettore, agli studenti, perchè contribuissero alla erezione in Roma d'un monumento a Giordano Bruno, prosegue così:

Chi è cui vuolsi tributare affetto e riconoscenza? Giordano Bruno fu un frate sfratato, che, fattosi protestante calvinista, corse le contrade d'Europa bestemmiando e maledicendo ogni autorità religiosa e civile. Panteista in filosofia, rivoluzionario in politica, nullo in letteratura, retto nei costumi, intollerante d'ogni opinione altrui, pieno solo di sè, sprezzatore di tutto e di tutti. *Imprigionato a Padova, convinto di* eresia e di apostasia, non volle ritrattare *alcuno de' suoi errori; conseguato al braccio* secolare, fu condannato e giustiziato il 17 febbraio 1600, nè prima di oggi fu chi l'abbia rimpianto.

L'*adunanza si tenne*; molti gli intervenuti; molti gli oratori. Si maledisse anzitutto al primo articolo dello Statuto; alla legge delle guarentigie; alla formola " per la grazia di Dio... Re d'Italia; " alle pastoie del cristianesimo; all'immondo Vaticano che presto si deve spazzare e farne una casa di ricovero pei poveri; si inneggiò alla libertà di pensiero; alla nuova scienza che fece cadere i pregiudizi dello spiritualismo; alla libertà ed uguaglianza sociale; *al popolo; alla repubblica* radicale ecc. Il patriottismo poi usciva dalle bocche dei *novelli* rigeneratori in orba a ballo di tonnellata e ancora più.

Ad onta di tutto ciò la tregenda finì abbastanza meschinamente; chè nei più (i quali erano andati all'adunanza unicamente per udire chi fosse questo gran *martire, che essi non avevano mai sentito* tampoco nominare) ben presto il buon senso fece *capolino* e se ne uscirono mandando al fistolo Giordano Bruno e il suo monumento con chi lo voleva erigere; talchè al momento di eleggere la commissione si trovavano in aula i promotori dell'adunanza e.... i banchi della scuola. Convien notare che a presidente fu acclamato il professore di filosofia Carlo Cantoni; e a membri i presenti elessero a pieni voti... sè medesimi.

Or bene: che vi siano giovani che credono di divenire grandi uomini per uno sproloquio sconclusionato che ti scaraventano all'aria e per una schidionata di bestemmie che trionfalmente si infilzano, ciò lo sappiamo: è moda.

Ma ciò che non si può affatto comprendere, si è come un Rettore Magnifico di una Università autorizzi tali dimostrazioni, e conceda a tale scopo *le aule stesse* dell'Università, e di sua mano scriva " visto " e così per di più prostituire il suggello dell'Università a tal punto, da improntarlo sotto simili lordure; cosa che venne riprovata dagli studenti cattolici non solo, ma anche liberali e radicali.

Quanto poi al neo-presidente sig. professore Carlo Cantoni *dicesi che volentieri* accettasse " l'alto onore. " Prima però che egli imprenda i lavori della Commissione cui presiede, vorrei che rileggesse alcuni punti del suo " Corso elementare di filosofia " stampato or son pochi mesi a Milano da Ulrico Hoepli e precisamente là dove dice, che " *il fondare la morale senza riconoscere un Dio, ci pare impresa disperata* [1]; " che: la negazione di Dio e di una morale doverosa per l'uomo trascina con sè la rovina intera di quanto vi ha di più nobile e più elevato nel mondo [2]: che: il materialismo è *dottrina degli spiriti leggeri* [3]. Anzi lo pregherei a venirci a fare una lezione nella scuola su questi punti di filosofia: non vi è dubbio che la dottrina farebbe un effetto immenso sugli studenti, vedendola nel maestro sì perfettamente praticata.

Finalmente lo inviterei a recarsi quanto prima nell'Ufficio del Magnifico Rettore Corradi per leggere insieme con lui quegli altri passi della sua stessa filosofia ove dice: *La responsabilità* non riguarda solamente le azioni in sè propriamente libere, ma si estende a tutte le conseguenze loro, purchè siano volute o prevedute o anche *solo prevedibili* [4]: *siamo direttamente* responsabili di quegli atti, che non abbiamo impedito potendolo in *qualche modo* [5]; *siamo responsabili* per partecipazione di tutti gli atti compiuti da altri quando a questi *abbiamo avuto qualche parte* [6]. E prima di separarsi sarebbe ben fatto che il neo-presidente ed il magnifico si facessero questa domanda: Abbiamo compiuto nel nostro ufficio sociale severamente il nostro dovere [7]? e che combinassero una risposta da dare agli studenti, da esporsi nell'albo universitario dove fu esposto anche l'avviso.

(1) Opera citata pag. 401.
(2) Id. 403.
(3) Id. 439.
(4) Id. 450.
(5) Id. 451.
(6) Id. 455.
(7) Id. 510.

Manzoni e Bruno

La *National Zeitung* fa il seguente parallelo tra Giordano Bruno ed Alessandro Manzoni:

" Là panteismo in fermento; qui illuminato *cattolicismo*; *quegli uno sfratato sacerdote*, questi un libero pensatore convertito; quegli irrequieto demagogo *della scienza*, banditore di una nuova dottrina, questi ritirato pacifico alla sua campagna fra persone care; uno finisce sul rogo, tradito da un falso amico, odiato e spregiato dai suoi connazionali e obliato dopo morto, per essere dopo secoli onorato, l'altro muore da tutti venerato e già considerato quasi morto nei suoi ultimi anni; le opere dell'uno tenute sotto chiave, quelle dell'altro rivedute, corrette, diffuse per l'orbe cattolico; il primo poetante filosofo; il secondo filosofante poeta. "

La *Liberté* e Zola

Il noto scrittore di romanzi, Zola, *il quale nel comporre intinge la penna nel fango*, ha dato fuori qualche tempo fa una *delle sue graveolenti produzioni*, col titolo *Germinal*, che un giornale semiufficiale di Roma, ha *subito accolto nelle* sue appendici. In quel romanzo, intende il tristo autore di presentare il ritratto della *classe operaia*, ed invece ci dipinge quei tipi sgraziati, che sono frutto dei principii dissolventi della rivoluzione. *La Liberté*, giornale certamente non sospetto di parzialità per i principii cattolici, ne fa un esame, che a noi piace *in parte* riferire, perchè in bocca sua acquista doppia forza.

Innanzi tutto dice quel giornale, che il romanzo non è che « una esposizione di *pudenda* tale, da confondere l'immaginazione »; che l'operaio vi è rappresentato « immergendosi in piena bestialità » e che ce lo descrive quale « *brutto empio, immorale*, fino all'oscenità, costante minaccia alla pace sociale. » Poi continua:

« Ecco dunque a quali conseguenze ci hanno condotto tanti scritti, tante frasi, tante declamazioni sulla rigenerazione e sull'emancipazione dell'operaio. Voi ne faceste degli esseri che vivono di vita puramente animale, affatto estranei a quanto rialza, a quanto consola. Ecco dunque l'operaio che i retori *ci dipingevano* così grande, così felice, perchè *vivificato dai principii dell'89*. Il rimedio sovrano ai mali dell'operaio, lo insegna nel romanzo il nihilista Suvarino, e consiste nell'accumulare rovine, moltiplicare incendii e distruggere la società, per ricondurre nel mondo la felicità. E che altro infatti si può aspettare da quelli infelici ai quali si toglie la speranza di una vita futura, che ripara le umane iniquità e nella quale l'uomo retto uscito da un campo di dolori viene assunto ad una sfera di amore e di giustizia? Il Zola a' suoi personaggi strappa tal conforto, e calpestando ogni insegnamento religioso, li priva di speranze e di consolazione. Non resta quindi all'infelice diseredato, che la rabbia della disperazione.

Non era così una volta. Una volta l'operaio nell'officina ed in famiglia, si vedea rappresentato lo stato suo in ben diverso aspetto. Egli vedeva pendersi innanzi sul muro di contro, per cura dei capi della corporazione ai quali apparteneva, cinti di aureola e di luce sovrana, que' santi patroni, i quali avevano esercitato la sua stessa professione. Vedeva S. Onorato lavorar fra panicuocoli, S. Eligio occupato alla fucina, S. Crispino, curvo sopra il deschetto. Alla cappella della sua Confraternita, gli si ricordava che il Padrone *del cielo e della terra*, libero di nascere imperador di corona, aveva prescelto nascere figliuolo di *artigiani*. Il sacerdote dall'altare gli presentava il divino fabbro di Nazareth, e con Bossuet esclamava: Beati voi che faticate; il figliuol di Dio volle essere della vostra corporazione. Ed oggi, oggi ancora gli operai che non seguono la rivoluzione, odono ripetersi da quel degno gentiluomo che è il conte Alberto di Mun, quanto nobile e degna sia la parte ad essi dalla Provvidenza assegnata.

Convien fare il confronto del modo con che la Chiesa comprende l'ideale e la grandezza del lavoro manuale, col sistema che tengono nel dipingerlo i democratici della scuola di Zola. Questi danno all'operaio l'*aspetto d'un galeotto*, e mutano le officine in bagni penali. Agli operai ha dato la Chiesa per compagni i Santi, e lo stesso Figliuolo di Dio; la democrazia li rassomiglia ai bruti, che strisciano sul terreno, ed a non altro aspirano che ad immergersi nel fango, e nel fango finiscono una vita di brutture. »

Fin qui la *Liberté*. E ciò prova che basta un po' di buon senso per comprendere, che se si riuscisse a togliere dal mondo la religione, gli uomini diverrebbero peggiori delle fiere del deserto!

KASSALA

Ciò che accadde a Kartum sta ora accadendo a Kassala, benchè in minori proporzioni. Kassala è assediata da molti mesi ed è a corto di viveri. Il sovvenirla dicono sia riservato al corpo di spedizione del general Ricci. E' dunque importante il conoscere quanto riguarda quella piazza.

Dopo Kartum, Kassala è la prima città del Sudan. Ha una popolazione di circa 20,000 anime. E' difesa da una cittadella che quantunque per se non possa mettersi a confronto colle fortificazioni moderne, è però difficilissima ad espugnarsi a cagione delle configurazioni del terreno, ed anche perchè la lontananza dal mare, e lo stato delle vie, rende impossibile il trasportarvi attorno artiglierie di forte calibro. Da Kassala ricevono protezione le piccole piazze forti di Senheet, Amadib, Ghira e Gallabad, scaglionate lungo la frontiera, che fin qui hanno opposto una barriera alle orde del Mahdi. Kassala è assediata da dodici mesi. Ha una guarnigione di 3000 uomini di regolari e 2000 irregolari. Con questi fece fin qui tale eroica resistenza, da potersi paragonare con quella di Kartum. Da varii mesi la mancanza di viveri e di munizioni si faceva sentire, ed i soldati eran ridotti a mezza razione. La deficienza era tale, che quando settimane fa, Lord Chermside volle loro spedire 600 uomini di rinforzo, il comandante di Kassala pregollo di astenersene, non avendo con che nudrirli. Sui primi del gennaio, alcune tribù vicine, rimaste fedeli al governo egiziano, sono riuscite a far penetrare nella piazza un convoglio di frumento. Ma non bastando questo che per breve tempo, le autorità egiziane di Massauah, d'intelligenza colle tribù di Shukoovig, risolvettero, ora sono quindici giorni, di spedire di fretta un nuovo convoglio di viveri a Kassala. Giunti che furono i Shukoovig ed i Massovhiti a breve distanza dalla città, spedirono un messaggiero al comandante della guarnigione. Il comandante fece una sortita per proteggere il prezioso convoglio fino alle porte. Gli Hadondoway, che sono gli assedianti, accortisi del movimento, passarono la riviera Akbara per assalir la guarnigione in rasa campagna, all'ovest di Kassala.

Il comandante egiziano ebbe appena tempo di improvvisare trincee con arbusti e zolle. Così mascherati gli egiziani aspettarono l'assalto. Gli arabi lor si avventarono sopra colla foga consueta, ma accolti con fuoco di moschetteria intenso e micidiale, dovettero battere in ritirata. i Shukoovig li assalirono alle spalle e di fianco, nel mentre gli egiziani, balzati fuori da trinceramenti, li percuotevano di fronte. Gli arabi presi in mezzo, in breve furono messi in fuga in tutte le direzioni, lasciando circa tremila dei loro sul campo di battaglia, e fra questi lo scheicco Isa-El-Filiati. Nell'ebbrezza della vittoria i Shukooviy si gettarono sopra Fellik, quartiere generale dello scheicco Moussa, secondo capo degli Hadondoway, e lo distrussero. La disfatta di costoro fu così completa, che il scheicco Moussa, spedì subito emissarii ad Atmieh, che è uno dei sobborghi di Kassala, per parlamentare col capo religioso Seyyid-Bekri-Murgani. Volea sapere come sarebbe trattato, se egli e la sua tribù, si sottomettesse al governo egiziano. I Bekri fece rispondere, che non entrava in trattato, se prima non gli rimandavano ostaggi. Come seppe della sconfitta degli Hadondoway, Osman Digma entrò in tal furore che fece tagliar di notte la testa del funesto messaggiero. — Per quanto piena sia questa vittoria, non toglie che Kassala si trovi ridotta a brutti estremi. Consumate le poche munizioni, come la notizia della caduta di Kartum vi sia giunta, vi è molto da temere che Kassala si arrenda e subisca la sorte delle guarnigioni di Sinkat, Tokar e Berber. Egli è ben vero che Lord Chermside sta trattando con varie tribù, per far pervenire viveri a Kassala, ma potranno giungere a tempo? — Gli inglesi sbarcheranno presto a Trinktat per aprire le comunicazioni delle piazze col Mar Rosso, ma sono cose che esigono tempo — Il generale Ricci par che debba spedir soccorso da Massaua, ma guai se invece di alleato degli egiziani si mostrasse invasore. Le guarnigioni egiziane e le tribù fedeli si rivolterebbero, e tutto sarebbe perduto. Gli inglesi lo capirono e sono stati prudenti.

Se Kassala venisse a cadere in mano degli indigeni ribelli, il Mahdi sarebbe padrone di mezzo il Sudan.

La sua posizione geografica fa di Kassala uno dei più importanti centri commerciali del Sudan, giacchè essa è il punto pel quale devono necessariamente transitare tutte le carovane che dall'Abissinia Occidentale, da Gallabat da Ghedareff e dalle vaste pianure che stendonsi fra l'Albara e Primo Nilo e il Nilo Azzurro, viaggiano per Suakim o per Massaua, nonchè di quelle che dalla costa si dirigono verso l'interno.

Al mercato di Kassala le grandi tribù Shukrie, Dalanniah e Drarani portano immense quantità di cereali che vengono acquistate dalle tribù Hadendoa, Bishari e Halab, il cui territorio sterilissimo non permette la coltivazione della *durrah* o sagina, base del nutrimento degli indigeni.

Delle diverse strade che sboccano a Kassala le principali sono quelle che provenienti da Gallabat e da Ghedareff, cioè dal Sud, si dirigono toccando Kassala l'una a N. N. E. verso Suakim, l'altra quasi direttamente ad Est verso Massaua, passando per Kerem e l'altipiano del Sennaheit (Bogos), attraversando il territorio delle tribù Septarat, Dli-Bachet, Hallenga, Beni-Amer, Banca, Barka, Mahria, Bogos e Mensa, oltre a quelle di parecchie altre piccole tribù di minor importanza quasi tutte come quelle or ora citate di origine Abissina.

Kassala e il suo territorio furono conquistato dall'Egitto nel 1825, ma fu solo nel 1863 che Mussa-pascià di sanguinosa memoria, potè soggiogare completamente le tribù che abitano fra Kassala e Massaua.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta pom. del 6

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria all'art. 13 lasciato sospeso: Le provincie, i comuni ed i consorzi che forniranno, con emissione di obbligazioni garantite dallo Stato, i fondi pella costruzione delle ferrovie complementari dovranno rimborsare al tesoro il capitale e gli interessi mediante delegazioni sugli esattori dell'imposte dirette in numero non maggiore di 90.

E' approvato.

Proseguesi la discussione degli ordini del giorno.

Laporta dichiara che la commissione desisto dall'ordine del giorno per affrettare le ferrovie riconosciute necessarie pella difesa dello Stato e lo sostituisce col seguente:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo sulla costruzione delle nuove linee passa all'ordine del giorno su tutte le proposte. »

Genala (ministro) ripete che l'unico impegno che il governo può prendere è di studiare le proposte fatte perchè non potrebbe ora giudicarne il valore assoluto e relativo.

Pellegrini e Faina Eugenio ritirano i loro prendendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Viene approvato l'ordine del giorno della commissione.

Discutonsi le aggiunte all'ultimo art. 20: Si autorizza la costruzione di altri 1000 chilometri nella 4 categoria e la spesa di 90 milioni.

Approvasi l'ordine del giorno della commissione: La Camera prendendo atto della dichiarazione del governo in ordine alle nuove ferrovie della 4 categoria passa all'ordine del giorno.

Procedesi all'appello nominale sull'articolo 20.

E' approvato con 224 voti contro 188; astenuti 1.

Procedesi alla chiama per la votazione segreta della legge ferroviaria.

E' approvata con 226 contro 203 voti.

Levasi la seduta alle ore 8.15.

ITALIA

Torino — Una terribile disgrazia è avvenuta l'altrieri nella cittadella di Torino.

Nove allievi carabinieri si trovavano ad un balcone del secondo piano, appoggiati alla ringhiera, aspettando la distribuzione di alcune lettere.

Desiosi di esser primi in possesso di quelle lettere, essi si spingevano contro la ringhiera accostandosi gli uni agli altri.

Improvvisamente la ringhiera cedette e gli allievi precipitarono nel cortile.

Fu un momento terribile.

Da tutte le parti si accorse tosto in aiuto dei caduti.

Tutti erano gravemente feriti, uno specialmente aveva riportate lesioni al capo per cui si dispera di salvarlo.

Altri si ruppero braccia e gambe, altri ebbero gravi contusioni in altre parti del corpo.

Mancano per ora altri particolari.

Così la *Piemontese*.

Secondo un telegramma della *Lombardia* uno degli allievi sarebbe morto sul colpo.

— A Torino in casa di un certo Falcone Giuseppe furono sorpresi dei fabbricatori di biglietti falsi.

Riuscirono a fuggire.

Ma la forza sequestrò per 44 mila lire, più le pietre, gli strumenti, ecc.

Fu anche sequestrata una grossa macchina litografica che serviva alla tiratura dei biglietti; in casa stava ancora la pietra litografica e la carta preparata per ricevere l'impronta del biglietto consorziale da lire due, falsificato a perfezione.

Da questo si comprese che i falsari erano proprio al lavoro quando loro piombarono addosso gli agenti.

Per ora si fecero pochi arresti; però fra gli individui arrestati havvi tal persona, che potrà dare informazioni precise alla Questura in modo che difficilmente alcuno potrà sottrarsi al rigore della legge.

Intanto si sa già di positivo che questi falsarii erano in relazione col tabaccaio falsario Delsole di cui tanto si discorse, e che ora già sconta la pena della reclusione.

Roma — Il Consiglio direttivo della Croce Rossa, desiderando concorrere in qualche modo al mantenimento della buona igiene fra le truppe di terra e di mare destinate ai presidii nel mar Rosso, ha offerto al ministro della guerra l'invio di barili di succo di limone, di cassette di vino di Bordeaux, di sigari, conserve alimentari, estratto di carne Liebig, ed altri generi, i quali, non compresi nella razione giornaliere di vitto alle truppe, fossero riconosciuti utili all'igiene del soldato.

La croce Rossa si è dichiarata pronta a spedire gli indicati generi appena le sarà stato indicato e quantità e qualità che possono intanto occorrere al corpo di spedizione.

— S. Em. il Cardinale Giambattista Pitra dell'Ordine di San Benedetto, Bibliotecario di S. R. Chiesa è da tre giorni gravemente ammalato di gastro pneumonite. Lo stato dell'Em.mo Principe della Chiesa desta viva inquietudine.

Padova — Scrivono in data del 6 alla *Difesa*:

In seguito all'arresto avvenuto ieri sera, in pieno caffè Pedrocchi, del prof. Brunetti causato da querela per ingiurie, sporta, contro il medesimo, dal prof. Tamassia; gli studenti dell'Università fecero ieri sera stessa una dimostrazione alla Questura ed al Procuratore del Re, per ottenere la liberazione del professore arrestato. Essendo stati sciolti dalle guardie si dettero il convegno per questa mattina all'Università. Ed infatti fin dalle ore 9 di questa mane l'atrio ed il cortile dell'Università rigurgitavano di studenti, che abbattuta la grossa porta ferrata del campanile, si diedero a suonare a stormo. Accorsero agitati per primi i professori Wlacovih e Tolomei e tentarono di salire sulla loggia, ma furono respinti.

Il prof. Tolomei allora si provò ad arringare la folla e parlò per alcuni minuti scongiurando gli studenti a non far chiasso, a rimettersi ai professori che avrebbero cercato di accomodare la faccenda. Ma fischiato ed insultato, dovette esser condotto in Rettorato, sostenuto sotto le braccia perchè si sentiva venir male. Il baccano intanto continuava.

Finalmente arrivò il Rettore, che essendo ammalato dovette alzarsi di letto appositamente e potè persuadere gli studenti a nominare una commissione, che assieme a lui avesse da combinare sul dafarsi. La commissione fu nominata e formulò una protesta al procuratore del Re circa il modo con cui venne eseguito l'arresto del prof. Brunetti, domandando pure la libertà provvisoria del medesimo.

Non si sa ancora che cosa abbia risposto il procuratore del Re. La Prefettura intanto è guardata da una compagnia di linea con delegati e guardie in gran quantità. La dimostrazione continua.

ESTERO

Spagna

Prendiamo da una corrispondenza dell'*Univers* da Madrid le seguenti notizie circa la nota questione episcopale:

« L'emozione prodotta in tutto il regno dalla lettera pastorale del Vescovo di Plasencia è lungi dal calmarsi, specialmente dopo le dichiarazioni fatte dall'*Epoca*, organo ministeriale, dichiarazioni, secondo le quali, se il Sommo Pontefice, ciò che sembra probabile, riconosce che il Vescovo non ha fatto altro che usare del suo diritto avvisando il potere civile di tutto ciò che si fa contro la religione, il Governo farebbe un processo al Prelato. L'Episcopato vede con ragione in queste minaccie, insieme a un oltraggio all'autorità sovrana della Santa Sede, un nuovo attentato contro la libertà del ministero apostolico in Ispagna, attentato contro il quale si alzerebbero le proteste di tutti i vescovi, necessariamente solidali in simili questioni.

Intanto, altre lettere pastorali sono segnalate, che denunziano, come quella del Vescovo di Plasencia, le singolari compiacenze del potere per le dimostrazioni di licenza e di empietà. Vi segnalo specialmente la rimarchevole lettera del Vicario Capitolare di Toledo, che, riassumendo a grandi tratti la storia della Spagna cattolica, ricorda che i suoi più grandi Principi si sono occorati di proteggere la religione cattolica e di reprimere energicamente le pubbliche offese alla morale e alla dottrina cattolica. Ora si sa che Madrid è sotto la giurisdizione dell'Archidiocesi di Toledo.

D'altra parte il *Siglo Futuro* ha pubblicato un grave documento; l'adesione motivata del Capitolo di Plasencia alla lettera pastorale del suo Vescovo. I quel documento i venerandi Canonici protestano contro gli attacchi, più o meno coperti, di cui la pastorale è stata l'oggetto nei giornali il *Noticiero*, la *Epoca* e la *Union*. Capendo in quale situazione le mette questa rimostranza, la *Epoca* e la *Union* si sono affrettate a protestare che non avevano mai avuto l'intenzione di oltraggiare l'illustre Prelato; ma è probabile che l'affare non rimanga lì. »

America

Un telegramma da New York al *Daily News* dice:

« Ha cagionato profonda e dolorosa impressione in tutta l'Unione la notizia che l'illustre generale Ulisse Grant, stato per due volte presidente della Repubblica, trovasi ormai in fine di vita. Egli soffriva da parecchi mesi un tumore canceroso alla radice della lingua; si sperò in sulle prime una guarigione, ma nelle ultime settimane peggiorò assai.

I medici hanno dichiarato domenica che non c'è più speranza. Grant può vivere ancora tre o magari sei mesi, ma la sua sentenza è data. Il male fu cagionato dall'abuso di fumare.

Appena scoperta questa cagione l'infermo smesse interamente la sua abitudine, ma era troppo tardi.

Egli soffre atroci dolori all'orecchio destro ed al cocuzzolo del capo, ma dimostra grande coraggio lavorando le sei, le sette ore al di intorno alla storia della sua vita militare.

Di questa il primo volume è finito ed il secondo non tarderà ad esserlo. Il generale lavora stando a sedere colla testa bendata, detta a suo figlio ed ascolta la lettura del testo completo suggerendo poi con tutta calma i cambiamenti da farvisi; non si lamenta, sebbene talvolta soffra orribilmente. Egli ha solo una paura, quella di morire innanzi che la sua opera sia completamente finita. »

Austria-Ungheria

Il *Vaterland* di Vienna pubblica un notevole articolo intorno alla situazione del Papa. Nega che la questione romana sia una questione di ordine puramente interno e italiano. « Nessuna potenza, dice il foglio di Vienna, non potrà mai accettare la tesi sostenuta dall'Italia officiale. » Aggiunge che spetta specialmente all'Austria di protestare altamente contro questa situazione, senza curarsi per nulla della pretesa politica conciliatrice della Consulta. L'Italia ufficiale sconfessa ora momentaneamente l'*Irredenta*, ma continuerà ad appoggiarla per lo avvenire. L'Austria ha tutte le ragioni di prendere le sue precauzioni. Questo è il sunto dell'articolo del *Vaterland*.

— Corre voce che sia scoppiata la febbre gialla sul barco austriaco *Speranza* giunto a *Trieste* da *Port-au-Prince*; il capitano e tre uomini sarebbero già morti. Aggiungesi che furono prese le più rigorose misure per il completo isolamento del legno infettato.

Germania

Telegrafano da Berlino che diverse grandi case commerciali d'Amburgo domandarono al Ministero degli affari esteri, quale attitudine devono prendere nella questione della dichiarazione colla quale la Francia riconosce come contrabbando di guerra il riso esportato dalla China.

Il principe di Bismark fece loro rispondere che la Germania, essendo strettamente legata d'amicizia per la Francia non vuole sollevarle contro delle difficoltà.

— La *Gazzetta della Croce*, foglio protestante di Berlino, chiede istantemente che il governo prenda l'iniziativa di una revisione organica delle leggi di maggio.

— La nomina del Card. Ledochowski a Segretario dei Brevi fece impressione a Berlino.

— Il principe Giovanni Enrico XV di Pless, ufficiale nell'esercito prussiano, abiurò il protestantesimo. E' nato nel 1855. Suo padre, Giovanni Enrico XI, principe di Pless, è uno dei più ricchi signori della Silesia e gran cacciatore dell'imperatore Guglielmo.

— Si parla della possibilità delle dimissioni di Scholz ministro delle finanze e di Gossler, ministro della istruzione e dei culti.

— I giornali di Berlino pubblicano un ordine del giorno con cui viene rigorosamente proibito fra gli ufficiali dell'esercito tedesco il barbaro uso del duello.

In quest'ordine del giorno si dice, fra le altre cose, che « la vita dell'ufficiale è « consacrata alla difesa del trono e della « patria, e chi la mette a repentaglio per « una disputa da nulla, mostra d'ignorare « la sua prima e vera destinazione e di « non saper serbare quel contegno che « spetta alla moralità ed al vero senti« mento d'onore. »

Russia

I giornali polacchi annunziano che il capitolo di Wilna ha respinto la domanda del governatore per la nomina di un coadiutore del vescovo esiliato.

Il capitolo, al contrario, ha accolto il desiderio del prelato esiliato, affidando al canonico Harasymowicz l'amministrazione della diocesi.

Belgio

L'azione dei cattolici nel Belgio ottiene il premio che si merita. Ad ogni nuova elezione un trionfo. Splendido è stato quello ottenuto a Verviers, dove i liberali erano stati finora padroni. Il candidato liberale è stato battuto dal candidato cattolico. La *Cronique* è obbligata di confessare, che essa non sa trovare la ragione di questa sconfitta dei liberali. Ma il fatto è là, essa dice; e oggi siamo al punto di non saper più noverare le sconfitte: tanto è il numero.

Onore ai cattolici Belgi! Essi hanno saputo riacquistare il potere, hanno impedito la dissoluzione del parlamento, hanno ridotto la opposizione parlamentare ad una infima minoranza affatto impotente.

Cose di Casa e Varietà

Niente aumento di guarnigione. Consta alla *Patria del Friuli* che dal Ministero della Guerra fu abbandonato il progetto di stanziare in Udine una batteria d'Artiglieria ed uno squadrone di cavalleria in più degli attualmente stanziati.

Il generale di divisione Menotti è atteso in questa città per una ispezione alle reclute.

Vita vitae meae leggasi l'appendice in IV pagina.

Ferrovia Udine-Cividale. Leggiamo nel *Forumjulii*: I cinque ingegneri che si trovano sulla linea, proseguono alacremente nei lavori di preparazione e di dettaglio che preludono a quelli di costruzione.

I rilievi planimetrici per servire alle perizie ed alle espropriazioni dei terreni, sono compiuti dalla Stazione di Udine sino al Torre.

I livelli sul terreno sono determinati sino all'Ellero; ed il tracciato definitivo è esattamente segnato sino all'altezza di Bottenicco.

Questo lo stato dei lavori a tutto giovedì.

Programma musicale che eseguirà domani dalle ore 12 1[2 alle 2 pom. dalla banda del 40.o regg. fanteria sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia	« Torino »	Musone
2. Mazurka	« Chi mi vuole? »	Petrali
3. Finale 2.	« Lucia »	Donizzetti
4. Sinfonia	« Gazza Ladra »	Rossini
5. Centone	« Devadacy »	Dall'Argine
6. Galopp	« L'Aurora »	D'Aloe

Un nuovo periodico. Riceviamo da Roma il primo numero di un periodico settimanale intitolato la *Pace*, ed ecco un brano del suo programma:

« Il nostro cómpito è modesto, ma pratico: Noi vogliamo mostrare agli italiani i danni immensi che derivano alla nostra patria dal malnato conflitto che divide la Chiesa dallo Stato e chiamar tutti alla grande impresa tendente ad attenuarlo o ad eliminarlo del tutto, impresa sommamente meritoria della Religione e della patria, impresa che a buon diritto si potrebbe chiamar nazionale. »

Rispondendo poi all' *Osservatore* di Milano che al primo apparire del numero di saggio della *Pace* ebbe a fare giustissime osservazioni ed appunti, il nuovo periodico dichiara che la *pace* giustamente riprovata dall' *Osservatore* non è quella che esso sostiene. « La nostra *Pace*, scrive, è fondata essenzialmente sulla Giustizia e sul rispetto a tutti i diritti, i quali oggi si incontrano tutti nel diritto massimo e fondamentale del Papa. Una *pace* che prescindesse dalla Giustizia e che la ledesse, non sarebbe più tale, e noi la ripudieremmo energicamente. »

E più oltre aggiunge di volere la pace onorata senza sacrificii o abdicazioni di sorta, senza sconfessare uno solo dei cattolici di nome e di fatto; una pace fatta nel vero, pace onorata, pace fatta in omaggio alla verità ed alla giustizia e che su di essa si basi come su incrollabile fondamento. E su tale fondamento il nuovo periodico ha ragione di credere non vi sia cattolico il quale non possa accettare e favorire questa pace come cosa santa e come meta dei comuni desiderii e delle universali aspirazioni.

Rassegne di rimando. La *Gazzetta Ufficiale* di mercoledì, 4, pubblica il seguente avviso del Ministero della Guerra:

« Il Ministero della Guerra avverte che nel prossimo mese di aprile avranno luogo le consuete rassegne di rimando semestrali pei militari in congedo illimitato di 1ª e di 2ª categoria, appartenenti all'esercito permanente ed alla milizia mobile, e pei militari di 1ª, di 2ª e di 3ª categoria ascritti alla milizia territoriale, i quali ritengano di essere divenuti inabili al servizio militare.

A termini del § 728 del regolamento sul reclutamento, i detti militari per essere ammessi a tali rassegne devono farne domanda per mezzo del sindaco del proprio comune al comandante del distretto militare cui appartengono, non più tardi del giorno 15 dello stesso mese di aprile.

A tali domande dovrà essere unito un certificato medico constatante la infermità per la quale i militari credono di essere divenuti inabili al servizio militare, ed il foglio di congedo illimitato dei militari richiedente.

Si rammenta poi che i militari suddetti, ove non approfittino di tali occasioni per far risultare della loro inabilità al servizio militare, non possono, in caso di chiamata sotto le armi, dispensarsi dal rispondervi, come è indicato al § 846 del regolamento sopracitato.

« Roma, addì 28 febbraio 1885. »

Diario Sacro

Domenica 8 marzo — S. Giovanni di Dio. (Ultimo quarto ore 7 m. 44 sera).
Lunedì 9 — S. Francesca romana.

MERCATI DI UDINE

7 marzo 1885.

CEREALI. La settimana si chiude coll'odierno mercato abbastanza attivo negli affari.

Il granoturco ebbe sul mercato le maggiori domande e perciò fece prezzi in rialzo dalla precedente.

Il frumento affatto mancante sul mercato, fuori sappiamo di incontri abbastanza rilevanti e sostenuti nel prezzo.

Altri generi pure meglio tenuti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Granoturco com.	da 9.50	a	11.—	—.—
» Cinquantino	» 8.90	»	10.—	—.—
» Giallone	» 11.45	»	12.—	—.—
Segale	» —.—	»	11.80	—.—
Fagiuoli di pian.	» —.—	»	15.—	—.—
Avena l'ettol.	» —.—	»	11.00	—.—
Orzo brillato	» —.—	»	20.—	—.—
Castagne al q.	» 10.—	»	11.—	—.—

SEMENTI da Prato. Relativamente animato quotandosi assai bene le qualità genuine.

Si pagò:

Spagna	L. —.80	a	1.25	—.—
Trifoglio	» —.78	»	1.05	—.—
Altissima	» —.80	»	—.80	—.—
Righetta	» —.65	»	—.76	—.—

POLLAME. Scarso affatto. Prezzi irregolari, quindi inconcludenti.

UOVA. Vendute 85000 da L. 50 a 53 il mille — Tendenza a ribassarsi.

FORAGGI. Nullo. I buoni fieni fuori mercato si vendono da L. 4.— a 5.25 il quintale. Paglia intorno alle L. 4.

BURRO. Debole. Si quotò quello delle

Latterie al chilog.	L.	1.75	a	L.	1.80
Carnia »	»	1.70	»	»	1.75
Tarcento »	»	—.—	»	»	1.75
Slavo »	»	1.58	»	»	1.60

TELEGRAMMI

Londra 5 — *Comuni* — Gladstone risponde a diverse interrogazioni riguardo gli affari dell'Afganistan dice che non crede desiderabile adottare egli stesso una frase la quale dice che le relazioni sono tese fra l'Inghilterra e la Russia, ma riconosce che le questioni pendenti sono difficilissime e delicatissime.

Londra 6 — Tutti i giornali si occupano dell'Afganistan.

Il *Morning Post* dice: L'ambasciatore russo diede ieri a Gladstone assicurazioni pacifiche, ma il *Daily News* afferma che le dichiarazioni della Russia sono attese e non erano ancora arrivate iersera.

Londra 6 — Il *Times* ha da Filadelfia: La Russia ha ordinato nei cantieri militari tre navi da guerra ed altre provviste da guerra.

NOTIZIE DI BORSA

7 marzo 1885

Rend. it. 5 0[0 god. 1 genn. 1885	da L.	97.70	a	L.	97.90
id. id. 1 luglio 1885	da L.	95.63	a	L.	95.78
Rend. austr. in carta	da F.	83.50	a	F.	83.60
id. in argento	da F.	84.05	a	F.	84.20
Fior. eff.	da L.	205.—	a	L.	205.25
Banconote austr.	da L.	205.—	a	L.	206.25

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 1 al 7 marzo 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	13
« morti »	—	»	—
Esposti »	—	»	2

Totale N. 25.

Morti a domicilio

Luigia Dalla Venezia di Luigi di anni 1 e mesi 9 — Luigia Grovich-Missio fu Bortolo d'anni 70 casalinga — Vincenza Rizzi fu Sebastiano d'anni 63 contadina — Virginia Gabai di Giuseppe di mesi 1 — Guido Purinan di Domenico d'anni 2 — Lucrezia Globa di Giuseppe di giorni 13 — Rosa Dal Torre di Luigi di giorni 9 — Giuseppe Clocchiatti di Antonio di anni 1 — Pietro Ciment fu Nicolò d'anni 30 segatore — Pietro Treo di Andrea di mesi 11 — Luigi Valenta fu Emidio d'anni 20 sergente nel 40 regg. fant. — Anna Bonaccioli-Carraria fu Francesco d'anni 85 casalinga — Irene Toffoli di Osualdo di mesi 2 — Pietro Francescutti di Santo di giorni 3 — Regina Zanini-Della Bianca fu Giuseppe d'anni 80 contadina — Irmo Ponzio di Michele d'anni 2 — Maria Bacchetti di Pietro di anni 9 scolara.

Morti nell'Ospitale civile

Antonio Singri di giorni 11 — Nicolò Del Fabbro fu Domenico d'anni 83 servo — Pietro Pasquotti fu Giovanni d'anni 55 calzolaio — Angelo Giacomin fu Domenico d'anni 80 agricoltore — Maria Bon fu Antonio d'anni 29 serva.

Totale N. 22.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Pietro Masolino agricoltore con Maria Rigo setaiuola — Giovanni Moretti suonatore girovago con Maria Di Ariis casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Giacomo Cotterli fabbro con Maria-Anna Cancis casalinga — Fileno Dino-Guida capitano in pensione con Amalia Dasignano civile — Luigi Francescatto conciapelli con Maria Boem contadina — Cesare Orlando r. impiegato con Margherita Rodoslovich civile — Lorenzo Padoan inserviente postale con Caterina Moro serva — Nicola Giacchetti istruttore di equitazione con Francesca Motta civile.

Moro Carlo *gerente responsabile*

7 Appendice del CITTADINO ITALIANO

VITA VITAE MEAE

Scena storica

DEL

Dott. GIOVANNI TAVČAR

Versione dallo sloveno di G. T.

Nelle ore antimeridiane di quel giorno comparve in paese la schiera dei servi del castello. Sudavano sotto gli elmi, e la sete li tormentava. Tutta la mattina avevano frugato per le macchie cercando il predicante. Ora se ne ritornavano dall'inutile ricerca ed entravano in villa coll' intento di prendere un qualche ristoro. A capo dell'audace schiera procedeva un uomo di nostra conoscenza. Era costui quel pedone monocolo che aveva spinto nell'acqua Giorgio Cossemo. Il villaggio deserto mise tantosto il malumore in corpo al galantuomo. Entrando fra le case brandiva adirato la spada, che avea tratta dal fodero, e brontolava:

— Tutto chiuso! non un'ombra di fumo che esca dalle case, ed il diavolo sa ch'io sono affamato come se avessi fatto il digiuno di quaranta giorni!

S'udirono insieme imprecazioni tedesche, italiane, slovene; tutta la comitiva si sfogava imprecando.

Ed il monocolo continuava a brandire il ferro.

S'arrestarono davanti ad una vecchia che si scaldava al sole, la quale neppure alzò il viso al loro gridare. Il monocolo le si fe' dappresso mettendole la mano sul capo; solo allora sollevò gli sguardi e disse sorridendo:

— Novant'anni, ho novant'anni!

Le chiesero gridando, dove fossero i paesani, essendo deserta la villa, ma ricavarono un bel nulla, chè non faceva che ripetere: Novant'anni, ho novant'anni! La lasciarono in pace e se n'andarono pel paese. Per sua mala sorte un galletto capitò in quella ad uno svolto. L'insolito strepito aveva destata in lui la curiosità; s'era fermato allo svolto, girava la testolina e guardava fisso ora con uno ora coll'altro occhio quegli uomini armati di ferro. La gioia scintillò nell'unico occhio del crudo caposquadra, il quale leggermente e senza il minimo strepito alzò l'affilato ferro, che fischiando lampeggiò e con prodigiosa destrezza spiccò il capo al curioso animaletto.

— Qualchecosa ci sarà! — urlava il capo astergendo la spada nell'erba verde presso la via. Tutti gli altri si precipitarono furiosi sul colpito gallo, che sbatteva convulsivamente l'ali, si voltava e rivoltava finchè morto affatto non sparì tantosto nel sacco militare.

— Giacomo, non ci hai detto che c'è qui in paese un maiale luterano che sta a mangiatoia piena? — domandò il monocolo dopo sedato il tumulto cagionato dalla morte del gallo. — Un certo Ciudes, hai detto?

Un nostro conoscente, Giacomo Pegarieff rispose: Ciudè lo chiamano, non Ciudes. Ci scommetto i miei sproni che l'uomo sta seduto su sacchetti pieni, e più d'uno zecchino veneto se ne muore di noia chi sa in qual cantuccio della sua casa. Se gli rivoltiamo la cantina, qualchecosa verrà per certo alla luce.

E ciò dicendo Giacomo faceva passi così concitati; che gli enormi sproni gli risuonavano forte ai piedi.

— Santa Maria! — esclamò con calore il monocolo; — e tu dici che quest'uomo è luterano?

— Sicuro, era seguace di Kuplienik ed anche fu visto ai monti in compagnia di Giorgio Cossemo — rispose Giacomo.

— Santa Trinidad! — esclamò colui e balbettava spagnuolo. — E' una fortuna che non sia cattolico! Ma dov'è questo nido d'oro? Dovevamo vuotarlo già prima.

Ciudè era un ricco paesano. La sua casa stava in monte in faccia alla casa del santese. Vi correva di mezzo il torrente e proprio là un debole ponticello congiungeva le rive. Anche quella casuccia era chiusa per bene, ma un leggero filo di fumo che tortuoso usciva di sotto al tetto, testificava che non tutti gli abitanti erano assenti. La turba armata si fermò dinanzi la porta ed il monocolo vi picchiò coll'elsa gridando:

— Senior Ciudes, ci son degli amici che vanno in cerca di voi. Amici buoni, caramba!

Nessuno rispose dalla casa.

— E che, non vuoi aprire? — s'adirava il milite. — Eppure vogliamo onorar Lutero assieme a te! — Apriamo da soli!

Con alabarde e spade sfondarono la debole porta, e gridando e strepitando irruppero in casa.

Per qualche momento non s'udirono che passi affrettati su per una scaletta. Di poi s'udì un urlo e lo strepito d'un'arme. In quel momento comparve fuori di dietro la casa una timida giovinetta e piangente attraversò il cortile correndo al ponticello. Quivi si fermò e chiamava: — Padre, padre!

Nello stesso tempo apparve, sulla porta davanti, il nostro monocolo. Gemeva stringendo con la mano una profonda ferita che aveva ricevuta in casa. Il sangue gli scorreva per le vesti, e lasciava traccia dietro di sè sul fango, mentre egli si trascinava a stento pel piano verso l'acqua.

— Madonna! — andava gridando; — doveva colpire proprio me questo cane! Madonna santa! m'ha colpito a morte!

E dovrò morire pieno di sete! — sospirò, e con la vista intorbidita si avanzava verso l'acqua. Giunta sulla riva, le forze gli vennero meno, cadde e giacque bocconi in terra. In quella un'altra persona uscì di casa dalla parte posteriore. Era un vecchio dai capelli bianchi, ma di sguardo truce. Invocava la maledizione sui suoi persecutori e serrava la mano sinistra, mentre nella destra teneva una lunga spada grondante di sangue. S'avvicinava digrignando i denti, al ponticello e si fermava di tratto in tratto per beffarsi dei suoi nemici con motti di sacra scrittura. Passò colla figlia il debole ponte. Anche la soldatesca si riversò dalla casa gridando e bestemmiando. Si slanciarono verso il ponte; ma in quella una forza superiore s'interpose tra i fuggitivi e gli assalitori.

In pochi momenti si fe' scuro quasi di notte e neri nuvoloni coprivano la volta celeste. Il vento mugghiò e di subito riempì la valle della terribile sua possa. Quasi fino a terra si ripiegavano le cime degli alberi cosicchè i tronchi ne gemevano contorti. Strappava i tetti dalle capanne ed alta sollevava in vorticose colonne la polvere. Per aria non si vedevano che foglie e paglia furiosamente raggirate, frammezzo turbati svolazzavano gli augelletti e nel loro stordimento andavano a dar del capo nelle pareti e nei tronchi. Sulle finestre della chiesa era tutto nero di essi. Gli spasimanti colombi e le audaci cornacchie si stringevano assieme al muro, e se per un istante taceva il fracasso del temporale, prolungato si udiva il doloroso grido degli spaventati pennuti.

(Continua)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
per Venezia	ore 1.43 ant. misto	da Venezia	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.37 » diretto.
	» 10.20 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12 50 pom. omnib.		» 3 30 pom. »
	» 4.46 » »		» 6.28 » diretto.
	» 8.28 » diretto		» 8.28 » omnib.
per Cormons	ore 2.50 ant. misto	da Cormons	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per Pontebba	ore 5.50 ant. omnib.	da Pontebba	ore 9.13 ant. omnib.
	» 7.45 » diretto		» 10.10 » diretto
	» 10.30 » omnib.		» 4.25 pom. omnib
	» 4.25 pom. »		» 7.40 » «
	» 6.35 » diretto.		» 8.20 » diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

6-3-85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	741.7	737 5	738.3
Umidità relativa . . .	100	94	89
Stato del cielo . . .	nebbioso	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	8.0	1.1	0.2
Vento direzione . . .	S	W	S
Vento velocità chilom .	1	13	4
Termometro centigrado . .	8.8	10.9	9.7

Temperatura massima 11.7 | Temperatura minima
« « minima 6.5 | all'aperto « « 6.2

1885 Udine — Tipografia del Patronato — Udine 1885